

100 anni dalla sua morte

un messaggio sempre attuale

Raccolta di testi messi insieme
dai Piccoli Fratelli del Vangelo e dai Piccoli Fratelli di Gesù

XXI^{me} Anno - I Piccoli Fratelli di Gesù - Supplemento al N°35

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma
Sezione per la Stampa
e l'Informazione
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile:
B. Porcu

Stampa:
ColoreinStampa, Roma 2016

I Piccoli Fratelli di Gesù
c/c 44603447

Fraternità
Via Giaime, 9
12020 BROSSASCO (CN)

pfgvaraita@gmail.com

www.piccolifratellidigesu.it

**PICCOLI FRATELLI
DEL VANGELO**

Fraternità
Via Montepiano, 1
06038 - SPELLO

fraternitaspello@yahoo.it
www.fraternitaspello.it

Ai nostri lettori

1916 - 2016.

*Esattamente cento anni fa,
il 1° Dicembre,
Charles de Foucauld cadde
in terra come un "seme".*

*In occasione
di questo centenario,
abbiamo pensato di preparare
un numero speciale
per ascoltare di nuovo
il timbro di voce di Charles
che ci parla dei temi
che gli furono cari in vita.*



Centenario

1916 - 2016

Esattamente cento anni fa, il 1° Dicembre, Charles de Foucauld cadde in terra come un "seme". In occasione di questo centenario, abbiamo pensato di preparare un numero speciale della Fraternità per ascoltare di nuovo il timbro di voce di Charles che ci parla dei temi che gli furono cari in vita.

Ma come fare una scelta? E' stato papa Francesco che ce ne ha ispirato la risposta. In diverse circostanze, infatti, nel 2015 il papa ha menzionato esplicitamente Charles de Foucauld a proposito del lavoro nell'Enciclica "Laudato sii"; a proposito dell'evangelizzazione in un contesto secolarizzato durante un ritiro ai preti nel mese di Giugno. Ma il riferimento più recente a Charles lo troviamo nella meditazione che il papa ha riproposto durante la Veglia di preghiera in Piazza San Pietro, alla vigilia dell'apertura del Sinodo sulla Famiglia, il 3 Ottobre 2015. Si tratta di un meraviglioso testo sul modo con cui Charles de Foucauld si è nutrito alla contemplazione della "Famiglia di Nazaret" invitandoci a guardare alla vita della famiglia oggi alla luce della Famiglia di Gesù. Evidentemente siamo particolarmente sensibili al modo con cui si è espresso il papa: è nostra impressione che egli abbia fatto proprio il pen-



siero di Charles al punto di esprimersi in termini che sono simili a quelli usati appunto da Fratel Charles.

Cominceremo dunque col rileggere un lungo passaggio di questa sua meditazione, in seguito riprenderemo qualche stralcio di quei punti-chiave lasciandoci illuminare dai testi di Charles de Foucauld.

Questo numero del Bollettino è un numero speciale anche per un altro motivo: è stato infatti preparato e pubblicato insieme dai Piccoli Fratelli di Gesù e i Piccoli Fratelli del Vangelo. Come forse sapete, nel 2015 "Roma" ha approvato gli statuti della Federazione voluta dalle due Fraternità. Pubblicare insieme questo numero speciale è un modo, in questo anno del centenario, di sottolineare la nostra volontà di camminare insieme come dei fratelli che bevono l'acqua dalla stessa sorgente.

NB. Il linguaggio usato da Charles è quello del suo tempo per cui si richiederà un po' di sforzo da parte nostra per entrare nel suo "stile". Ma alcuni termini che egli usa hanno cambiato significato nel tempo. Per facilitare la lettura, li abbiamo a volte rimpiazzati con i termini equivalenti di oggi. Tuttavia daremo sempre le referenze per ritrovare i testi originali.



Charles de Foucauld e la Famiglia di Nazaret

Alcuni stralci del discorso di papa Francesco in Piazza San Pietro, in occasione della Veglia di preghiera per l'apertura del Sinodo sulla Famiglia (3 Ottobre 2015).

“**O**gni famiglia è sempre una luce, anche se fievole, nell'oscurità del mondo.

Anche il cammino storico di Gesù tra gli uomini prende forma in seno ad una famiglia, nella quale Egli vivrà per trent'anni. Una famiglia come tante, la sua, situata in un villaggio sperduto alla periferia dell'Impero romano.

Charles de Foucauld, forse come pochi altri, ha intuito la portata della spirituale che emana da Nazaret. Questo grande esploratore, ha abbandonato improvvisamente la sua carriera militare, affascinato proprio dal mistero della Santa Famiglia, della relazione quotidiana di Gesù con i suoi genitori e i suoi parenti, del suo lavoro silenzioso e della sua umile preghiera.



Guardando alla Famiglia di Nazaret, frater Charles ha compreso la sterilità del desiderio di ricchezza e di potere; si è fatto tutto a tutti attraverso l'apostolato della bontà; attirato dalla vita eremitica, egli ha capito che non si cresce nell'amore di Dio evitando le esigenze delle relazioni umane. E' infatti amando gli altri che impariamo ad amare Dio; ci si eleva quindi fino a Dio mettendoci al servizio del prossimo.

Attraverso la vicinanza fraterna e solidale con i più poveri e i più abbandonati, egli ha capito che, in fin dei conti, sono loro che ci evangelizzano aiutandoci a crescere in "umanità".

Per capire la Famiglia oggi, entriamo anche noi – come Charles de Foucauld – nel mistero della Famiglia di Nazaret, nella sua vita nascosta, ordinaria e comune, come è la situazione della maggior parte delle nostre famiglie, con le loro pene e le loro semplici gioie; vita intessuta di serena pazienza nelle contrarietà, di rispetto per la condizione di ciascuno, di questa umanità che libera e che fiorisce nel servizio; vita di fraternità che scaturisce dall'esperienza di sentirsi un unico corpo.

La Famiglia è il luogo di una santità evangelica che si realizza nelle condizioni più ordinarie. Vi si respira la "memoria" delle generazioni e si affondano le radici che ci permettono di andare "lontano". E' il luogo del discernimento, dove ci si educa a riconoscere il disegno di Dio sulla propria vita e ad abbracciarla con fiducia. E' un luogo di gratuità, di presenza discreta, fraterna e solidale, che ci insegna ad uscire da noi stessi per accogliere l'altro, per perdonare a lasciarsi perdonare."

Nazaret: una vita con Gesù e con la Santa Famiglia

“Questo grande esploratore abbandonò improvvisamente la carriera militare, affascinato dal mistero della Santa Famiglia, della relazione quotidiana di Gesù con i suoi parenti e vicini, di lavoro silenzioso, di umile preghiera”.

“**V**egine Santa, San Giuseppe, mettetemi con voi ai piedi di Nostro Signore. Fate che possa vivere con voi la vostra vita di Nazaret, questa vita così assorta in Dio, così raccolta; tutta la vita di Gesù è stata una “perdersi in Dio”, e allo stesso tempo una vita raccolta: è stato costantemente cosciente della sua presenza al Padre; lo guardava incessantemente per adorarlo e per fare costantemente la sua volontà: “ Il mio cibo è fare la volontà del Padre. Non sono solo, mio Padre è sempre con me, perché io faccio sempre ciò che piace a Lui....Voi mi lasciate solo, ma lo non sono solo, perché mio Padre è con me...”. Sia a Nazaret che nel deserto o nella sua vita pubblica, la vostra vita interiore è stata sempre la stessa, o



La Santa Famiglia: dipinta da Charles de Foucauld.

Gesù: sempre e dappertutto voi siete stato allo stesso modo "perduto" e immerso in Dio. Esternamente le vostre occupazioni cambiavano (...) ma anche se facevate esteriormente ogni cosa alla perfezione, voi non cessavate mai di essere immerso in Dio! Fate, o Gesù, che io viva di questa vita interiore in continua contemplazione che non si è mai interrotta in voi e che fu la cosa principale e più profonda della vostra esistenza; (...) mi avete dato una vita di preghiera, di lettura, di umile lavoro durante il quale parlo un po',... molto poco, e mangio, ma poco come un povero e in semplicità: è la vostra vita di Nazaret, raccolta, silenziosa, povera, nascosta e laboriosa!... Fate che anch'io la viva, o Gesù, perfettamente in voi, con voi e per voi! Fate la stessa grazia a tutti i vostri figli a causa vostra!".

(20 Luglio 1898, a Nazaret, considerazioni sulle feste dell'anno" pag. 486)

"Siate umili, umili nei vostri sentimenti, con una "bassa" stima di voi stessi, umili nelle parole, nelle azioni, umili in tutta la vostra vita, amando i piccoli facendo di essi la vostra "società", umili nei vostri modi, umili infine, prendendo sempre e dappertutto l'ultimo posto. Umiltà sempre...

(Marzo 2898, Nazaret; Gridare il Vangelo pag. 106)

L'apostolato della bontà

"Guardando la Famiglia di Nazaret, frater Charles ha capito la sterilità della ricchezza e del potere; si fece tutto a tutti attraverso l'apostolato della bontà".

- Aborriamo le ricchezze; esse non sono un male in sé, poiché Dio è infinitamente ricco, ma, vista la nostra debolezza, esse sono un grande pericolo, perché corriamo il rischio di attaccarci a loro, distaccandoci così da Dio. Soprattutto siamo poveri per puro amore e per rassomigliare a Gesù povero! Siamo poveri anche per obbedienza alla sua Parola, giacché ci ha raccomandato così calorosamente la povertà e così fortemente il distacco dalla ricchezza... Siamo infine poveri come lo è stato Lui, non avendo di proprio come possesso e come uso nient'altro che ciò che possono possedere dei poveri operai.

(La bontà di Dio:
pag 251)

- *Nelle sue note Charles annota i consigli che ha ricevuto dal Rev. Huvelin, durante la sua visita in Francia nel 1909:*

- Il mio apostolato deve essere quello della bontà. Vedendomi si dovrebbe di-



re di me: "Poiché quest'uomo è così buono, anche la sua religione deve essere buona!"

- Se mi si domanda perché sono così dolce e buono, dovrei poter dire: "Perché sono il servo di uno molto migliore di me. Se voi sapeste come è buono il mio Maestro Gesù!". Il prete è un ostensorio ed il suo compito è quello di mostrare Gesù; deve scomparire per lasciar apparire Gesù;

- Sforzarmi di lasciare un buon ricordo nell'animo di tutti quelli che vengono a me.

- Farmi tutto a tutti; ridere con chi ride, piangere con chi piange, per portarli tutti a Gesù.

- Mettermi alla portata di tutti, per attirarli tutti a Gesù;"

(Quaderni di Tamanrasset pag. 188)

• Odiamo il peccato, ma amiamo i peccatori "per i quali Cristo è morto"; preghiamo per questi fratelli dispersi e siamo buoni con loro "voi siete tutti fratelli, avete uno stesso Padre che sta nei cieli"; può darsi che questa bontà, avvicini a noi questi fratelli dispersi e li orienterà infine verso il nostro Maestro. Ogni cristiano è un ostensorio. Egli deve far trasparire in sé Ge-



1903: con i soldati feriti a Tigbit, vicino a Beni Abbès.

sù, soprattutto Gesù con l'amore e la bontà del suo Cuore, per quanto sia possibile alla miseria umana, così grande!

(Lettera a Pierre Leroy, 24 Marzo 1916 _ Tamanrasset)

• *Nei numerosi testi dell'ultimo periodo della sua vita, Charles fa riferimento al ruolo di evangelizzatori di Priscilla e Aquila, una copia di laici, collaboratori di San Paolo, modelli di questo apostolato attraverso la vita ordinaria impregnata di Vangelo, e condivisa con la gente:*

Vendere tessuti di cotone blu a prezzo ragionevole. Ecco un modo molto concreto di attirare tutti a sé, un modo per aprire tutte le porte e per rompere ogni ghiaccio. In questo modo, colui che vende mostra un animo buono e farà una buona impressione, si farà degli amici in tutto il paese, ed è l'inizio... Degli onesti e modesti commercianti francesi sarebbero accolti con bontà dalle autorità che arrossiscono per i loro compatrioti del Sud: nessun francese viene a stabilirsi nelle oasi se non per vendere l'alcool, è una vergogna! Ci vorrebbero dei cristiani come Priscilla e Aquila, che fanno del bene in silenzio conducendo la vita di poveri mercanti; in buona relazione con tutti, così si farebbero rispettare e stimare da tutti e farebbero del bene a tutti;...guadagnerebbero da vivere senza difficoltà e le stesse autorità li accoglierebbero a braccia aperte senza alcun ostacolo, basterebbe trovarli!

(Lettera a P. Voillard, 13 Dicembre 1905, Tamanrasset)

• Ogni cristiano deve essere un apostolo: (...) – essere apostolo con quali mezzi? Quelli migliori, adattandosi cioè a coloro ai quali ci si rivolge: a tutti coloro con i quali si relazionano senza distinzione, attraverso la bontà, la tenerezza, l'affetto fraterno, l'esempio delle virtù, attraverso l'umiltà e la dolcezza, sempre affascinanti e così cristiane!... Con alcuni senza mai nominare Dio né la religione, pazientando come Dio stesso, mostrandosi buoni come Dio, amando come un tenero fratello e pregando. (...) Soprattutto vedere in ogni essere umano un fra-



tello – “Voi siete tutti fratelli, avete un solo Padre che sta nei cieli!” - vedere in ogni persona un figlio di Dio, un’anima riscattata dal sangue di Gesù, un’anima amata da Gesù, un’anima che anche noi dobbiamo amare come noi stessi e per la cui salvezza dobbiamo lavorare. - Bandire lontano da noi ogni spirito di militanza: “Vi mando come agnelli tra i lupi” dice Gesù... Che distanza abissale tra il modo di fare e di parlare di Gesù e lo spirito militante di chi non è cristiano o cattivo cristiano che vede negli altri dei nemici da combattere,

piuttosto che dei fratelli malati che hanno bisogno di cure, dei feriti che giacciono a terra per strada dove bisogna essere piuttosto il “buon samaritano”.

(Lettera a J. Hours, 3 Maggior 1912, Tamanrasset).

- Che facciamo per l’evangelizzazione del nostro impero del NE africano? Potremmo dire: niente. (...) Ci vorrebbero dei buoni preti abbastanza numerosi (Non per predicare: sarebbero accolti come accoglieremmo i turchi nei villaggi bretoni se venissero a predicare su Maometto, (...); ma per prendere contatto, farsi amare, ispirare stima fiducia e amicizia, lavorare ad un avvicinamento tra loro e la popolazione, bisogna preparare il terreno ...prima di seminare); ci vorrebbero inoltre dei buoni cristiani laici di ambo i sessi, con lo stesso compito di prendere contatto ancora più ravvicinato ed entrare laddove il prete non potrebbe mai entrare, soprattutto presso i musulmani, dare l’esempio delle virtù cristiane, testimoniare la vita cristiana, la famiglia cristiana, lo spirito cristiano; ci vorrebbero anche delle buone religiose, con l’abito o senza, molto vicine alla gente, sparse in comunità di due o tre, laddove ci sia un prete e qualche cristiano... Non cercare delle strategie per fare delle con-

versioni, ma amare, essere buoni, virtuosi e stabilire uno stretto contatto con i Tuareg...Così facendo dopo un certo tempo, di 25 anni o 50 o 100, le conversioni avverranno da sole, come maturano i frutti, e man mano che l'istruzione si propaga...



1905: costruzione della prima casa a Tamanrasset.

Ma se questi sfortunati musulmani non conoscono alcun prete e non incontrando che i così detti cristiani che sono degli ingiusti o sfruttatori, tiranni, duri e che danno l'esempio del vizio, come potrebbero convertirsi, come non odieranno la nostra santa religione, come non saranno sempre più nostri nemici?

(...) Aggiungerei ancora una parola: cioè che per ben amministrare il nostro Impero africano o anche per evangelizzarlo, è necessario conoscere la gente – noi invece la conosciamo molto poco: ciò dipende in parte dagli usi musulmani: ma è un ostacolo che possiamo superare. Resta invece il fatto deplorabile che noi ignoriamo in maniera spaventosa la popolazione della nostra Africa: da 32 anni non ho lasciato l'Africa del Nord(...se non durante 10 anni, dal 1890 al 1900, periodo che ho passato in Turchia, Armenia e Terra Santa); non vedo nessuno, né ufficiale, né missionario, né colono o altro, che conosca sufficientemente gli indigeni; io stesso conosco a sufficienza il mio piccolo angolo dei Tuareg, ma molto superficialmente il resto!...

C'è un vizio che bisognerebbe estirpare – e cioè che gli amministratori, gli ufficiali e i missionari avessero un contatto ben più stretto con la popolazione attraverso dei lunghi periodi nello stesso posto (con promozioni in loco per gli amministratori e gli ufficiali) affinché conoscano la gente, possano fare un rapporto più verace ai superiori e che essi, quindi, li conoscano meglio attraverso di loro!



- La fiducia con la quale mi accolgono i Tuareg del vicinato cresce; i vecchi amici diventano più intimi, nascono delle nuove amicizie. Cerco di prestare dei servizi a quelli che posso, cerco di manifestare loro che li amo; quando mi sembra ci sia l'occasione favorevole, parlo della religione naturale, dei comandamenti di Dio, del suo Amore, dell'unione alla sua volontà, dell'amore del prossimo....Non penso che bisogni affrettarsi: allontanerebbe i Tuareg che hanno il carattere dei nostri buoni paesani di Francia, dei migliori tra loro. Come loro i Tuareg sono laboriosi, prudenti, economici, nemici delle novità e pieni di diffidenza per le cose o le persone sconosciute . (...) La verità non la si può raggiungere che dopo un lungo periodo e attraverso un contatto intimo con la gente, con grande virtù e la benedizione divina.

(Lettera a P. Voillard. 12 Luglio 1912, Tamanrasset)

- *Scrivendo ad un Padre Bianco dopo la morte di Mgr Guérin, suo vescovo ed amico, Charles lo descrive secondo il modello di evangelizzatore che lui stesso si è forgiato:*

Era particolarmente adatto all'apostolato nel Sahara. Se dappertutto il prete è un ostensorio che deve scomparire per lasciar intravedere Gesù senza altro ruolo che quello di farlo vedere, è ben vero qui più che in nessun'altra parte, dove non si può raggiungere la maggioranza della gente, né presentando loro i dogmi, né accostandoli gradualmente attraverso la scuola, ma solamente facendo loro vedere una irradiazione della bontà di Gesù che li faccia ammettere in cuor loro: "poiché quest'uomo è così buono, anche la sua religione deve essere buona".

Il P. Guérin era fatto per questo genere di apostolato della bontà, così umile, così dolce, un così fedele imitatore del Cuore di Gesù".

(Lettera a un Padre Bianco, 29 Giugno 1910, Tamanrasset)

L'amore di Dio e l'amore degli uomini

*“Attirato dalla vita eremitica,
egli capì che non si cresce nell'amore di Dio evitando
di mettersi al servizio degli uomini. È infatti amando
gli altri che si impara ad amare Dio;
accostandoci al prossimo ci si eleva fino a Dio.*

- Noi non abbiamo due cuori, come mi dicevano in passato, uno di fuoco per Dio, e l'altro di ghiaccio per gli uomini; noi non ne disponiamo che di uno, e più sarà innamorato di Dio più ci si innamorerà di coloro che Dio ci ha detto di amare.

Lettera a L-J Balthasar, 30 Aprile 1893, Trappa di Akbès

- Noi non disponiamo che di un cuore solo; quello con il quale amiamo Dio è lo stesso attraverso il quale amiamo gli uomini: se il nostro cuore si riscalda, si infiamma e si intenerisce praticando l'amore del prossimo, automaticamente si rende più caloroso e tenero per amare Dio. Il nostro cuore non può essere tenero per Dio e di ghiaccio per gli uomini; allo stesso modo non può essere di fuoco per gli uomini e di ghiaccio verso Dio. Il cuore è o di fuoco o di ghiaccio, caloroso o freddo; ma se è caloroso per Dio lo sarà anche per gli uomini; e...se è caloroso per questi, lo sarà anche per Dio. Quindi più il nostro cuore guadagna in calore applicandosi ad amare gli uomini, e più si rende capace di amare Dio. Per questo si è detto a ragione che se vogliamo crescere nell'amore di Dio, il modo migliore è



di impegnarci ad amare gli uomini. L'amore del prossimo dunque non è solo uno dei segni più evidenti dell'amore di Dio ma anche uno dei mezzi più sicuri per crescere in esso.

Ai più piccoli dei miei fratelli, p.137

- Per una installazione immediata due posti mi sembrerebbero più adatti: 1° Le rocce situate ai lati della riva destra dell'oued (fiume), (...) 2° La sommità della gara di Tit (120 m. circa sovrastante la valle) (...) Questo secondo sito sembra avere il vantaggio di essere lontano dalla gente e dal rumore offrendo la solitudine con Dio... Il primo posto ha invece l'inconveniente di essere vicino alla gente e quindi esposto a tante visite (...). Che lo sposo si degni suggerirmi quale dei due posti vuole per me oggi: *"Oggi e in futuro, se puoi, stabiliscimi nel primo posto tra quelle rocce che assomigliano a quelle di Betlemme e di Nazaret, dove tu puoi avere allo stesso tempo la perfezione della mia imitazione e la perfezione della carità; per quanto riguarda il raccoglimento, è l'amore che deve raccoglierti in me interiormente e non l'allontanamento dai miei fratelli: vedi me in loro; e come io ho fatto a Nazaret, vivi vicino a loro immerso in Dio. In queste rocce dove io stesso ti ho condotto malgrado la tua reticenza, tu puoi avere l'imitazione di Betlemme e di Nazaret, l'imitazione di tutta la mia vita di Nazaret, inoltre la carità per gli abitanti e per la gente di passaggio;*

(...) la speranza di fare più del bene stando più vicino alla gente, e quella di avere un giorno dei fratelli che vivano in un luogo dove possano moltiplicarsi e diventare una regolare fraternità; e finalmente, una cosa immensa, tu avrai la presenza del SS. Sacramento nel Tabernacolo in breve tempo, infatti in pochissimi giorni puoi installare un Oratorio (Cappella)"

Diari di Beni Abbès, 26 Maggio 1904

- Il tuo compito è anch'esso semplice: amare, amare Dio ed il prossimo, amare il prossimo per amare Dio, questi due amori non sussistono l'uno senza l'altro: crescere in uno è crescere anche nell'altro. Come raggiungere l'amore di Dio? : praticando l'amore del prossimo.

Lasciarsi evangelizzare dai poveri

“Attraverso la vicinanza fraterna e solidale con i più poveri e i più abbandonati, egli ha capito che, finalmente, sono loro che ci evangelizzano, aiutandoci a crescere in “umanità”.

- *In tutte le tappe della sua vita, Charles nota con ammirazione ciò che ha ricevuto dall’esempio, dalla generosità e dalla semplicità spontanea di quelli che lo circondano:*

Hadj Bou Rhim, Ben Qasem el Hamouzi, che mi avete protetto nel pericolo, a rischio della vostra vita, voi cui devo la mia vita, voi il cui ricordo nel tempo mi riempie ancora di emozione e di tristezza, dove siete ora? Siete ancora vivi? Vi rivedrò un giorno? Come esprimervi la mia riconoscenza e il mio dispiacere di non potervela provare?

Che tutti coloro che non menziono qui, non per dimenticanza, ma perché la lista sarebbe troppo lunga, ricevano l’omaggio della mia gratitudine.

Introduzione a “Esplorazione del Marocco”, Ottobre 1887, Parigi.

- Quando rammendo gli abiti dei piccoli orfani mi dico come sono felice di fare questo lavoro così ordinario nella casa di Nazaret, e come Voi sentireste la felicità di farlo(...). Figuratevi che durante tre giorni, la settimana scorsa, ho avuto un lavoro strano: la donna al servizio degli orfanelli, essendo malata, mi ha chiesto di rimpiazzarla durante il giorno, mentre un’altra persona l’avrebbe rimpiazzata durante la notte; dalle 5,45 del mattino alle 18,15 della sera, guardavo questi poveri bambini senza lasciarli un attimo; vi chiederete se mi è sembrato strano il trovarmi all’improvviso come sorvegliante di 9 piccoli turchi dai 6 ai 15 anni (in questo momento non sono però che 9), non ho



1913: a St Jean de Luz, durante un viaggio in Francia con Ouksem.

potuto fare a meno di pensare a coloro che dicono che ci facciamo religiosi per evitare le preoccupazioni, quando mi sono ritrovato in mezzo a questa piccola famiglia(...). Questi piccoli sono stati i più gentili possibili

durante i miei tre giorni di sostegno, essi hanno reso il mio compito il più dolce possibile; pregate un po' per loro, che diventeranno, poveri bambini?

Lettera a Marie de Bindy, 9 Gennaio 2893, Trappa di Akbès.

- Questo periodo sono alle prese con un buon novizio maronita: per l'assenza di due religiosi che conoscono bene l'arabo, me lo hanno affidato per dirgli qualche buona parola; è un fratello converso, di 30 anni, un ottimo lavoratore ma senza alcuna istruzione, forte come un turco; è ammirevole vedere la semplicità, la fiducia e l'umiltà di quest'anima bella, allo stesso tempo constatare di quante grazie Dio l'abbia rivestita: egli ha il dono della preghiera, ve ne parlo perché la sua vita mi edifica e mi fa riflettere; e quando vedo la differenza tra lui e me mi spavento un po', ma allo stesso tempo mi fa toccare con mano la verità di quella Parola di Nostro Signore che "...si rivela ai piccoli e agli umili"... Come è vero, e come lo constato vedendo le virtù, le grazie, i doni dell'anima di questo povero operaio!

Lettera a Marie de Bondy, 29 Novembre 1993, Trappa Akbès.

- Tu puoi, in tutta fiducia, chiedermi di dare delle buone referenze sulla tua anima; sono convinto, infatti, che tu sarai un

giorno altrettanto cristiano quanto me – non dico che tu sarai eremita – San Luigi non lo era – ma sarai cristiano; anzi tu lo sei già senza saperlo, sei profondamente affettuoso e assolutamente disinteressato; sei perfettamente sincero



La Comunità di Akbès (Charles non è nella foto!).

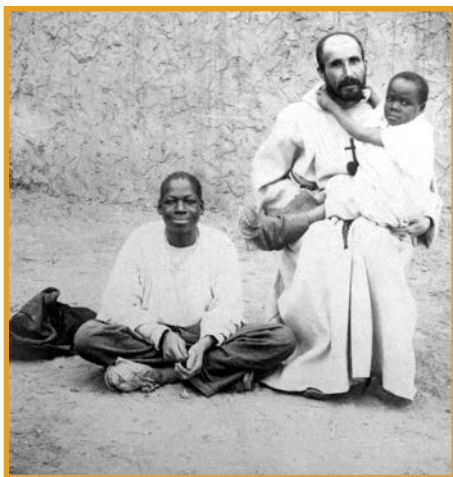
e leale; non ami che la verità e la giustizia e cammini con rettitudine e secondo coscienza; sei il coraggio in persona e tutto ciò che di bene devi fare, tu lo fai senza esitazione: ora un'anima del genere è un'anima cristiana. Un cuore affettuoso, disinteressato e giusto è sempre un cuore cristiano....

Lettera a Louis de Foucauld, 1° Luglio 1897, Nazaret.

- Vedo che avete fatto tutto il possibile per dare alle anime una visione oggettiva riguardo all'Islam, e per liberarli dal peso delle favole che sentiamo ogni giorno con rammarico. E' così strano che dei musulmani si facciano delle false idee sulla nostra religione mentre quasi tutti noi ne abbiamo altrettanto fantastiche sulle loro credenze?... Voi ristabilite la verità su ciò che si chiama "il destino alla turca" e "il paradiso di Maometto", e voi avete in modo ammirevole illustrato questa estrema semplicità di usi, così bella, e la loro grande decenza... Non posso tralasciare di ripeterlo, sono stato molto edificato dal vostro libro, trovandovi un'infinità di esempi da imitare...

Lettera a Henry de Castris. 145 gosto 1901, NS della neve

- Il vostro figliuolo mi rende un gran servizio; serve la Messa tutte le mattine, come può! Mentre rumina la sua colazione;



A Beni Abbès con Paul e il piccolo Abd Jesu, di cui Marie de Bondy è la madrina.

è grazie a lui che io posso celebrare la Messa prima della sveglia dei militari, prima che cominci il giorno e il movimento; è un vero piacere poter godere di questo tempo di raccoglimento...

Lettera a Marie de Bondy, 12 Settembre 1902, Beni Abbès

- Scusa per la mia calligrafia; è un po' colpa mia ma è anche dovuto al freddo e so-

prattutto a causa del vostro figliolo che, dopo essersi installato sulle mie ginocchia, non riesce a stare un secondo tranquillo; canta e danza allo stesso tempo e mi dà l'impressione che sia meglio esercitare la pazienza e gli occhi piuttosto che scacciare il piccolo dal posto che si è scelto. Non è stato viziato nella sua infanzia e bisogna rendergli dolce la casa di Gesù. E' sempre molto gentile e si comporta molto bene; noi continuiamo a vivere in comunità, lui, Paul e il sottoscritto.

Lettera a Marie de Bondy 29 Novembre 1902, Beni Abbès.

- Perdonatemi di scarabocchiare in questo modo, a parte il fatto che io scrivo abitualmente in fretta e male, Abd Jesu si è attaccato in questo momento al mio collo e mi morsica le orecchie; poiché io sono il solo compagno di giochi, bisogna pure lasciarlo fare! ..; è allegro come un fringuello, cosa non di poco conto, non avendo altro contatto sociale che con me.

- Ho ricevuto qualche giorno fa dal comandante Laperrine una lettera che conteneva il seguente passaggio: "Durante il massacro della missione Flatters, una donna tuareg di famiglia nobile ha avuto un'attitudine straordina-



ria, opponendosi ad uccidere i feriti e prendendoli ed accogliendoli da lei; e dopo la guarigione li faceva ripartire a Tripoli. Essa ha ora 40 o 43 anni, è conosciuta come una persona molto influente ed è rinomata per la sua carità". Una tale anima, non sarebbe pronta per il Vangelo? Non sarebbe bene scriverle per dirle semplicemente che la carità che pratica continuamente e quella con la quale ha accolto, difeso e rimpatriato i feriti della missione francese, 22 anni fa, è di nostra conoscenza e ci riempie di gioia e di riconoscenza verso Dio!"?

Dio ha detto: "Il 1° comandamento della religione è quello di amare Dio con tutto il cuore. Il 2° è di amare i fratelli senza eccezione come se stessi". E Dio ha anche detto: "Voi tutti siete fratelli. Avete un solo Padre, Dio"; e "Il bene o il male che voi fate agli uomini, voi lo fate a Dio." Pieni di ammirazione e con gratitudine verso Dio per il fatto che voi praticate la carità verso gli uomini, che è il 2° dovere dopo il 1° che è l'amore di Dio; noi vi scriviamo questa lettera per dirvi che presso i cristiani, tra i quali centinaia di migliaia di anime, uomini e donne, rinunciando al matrimonio e ai beni di questa terra, consacrano la loro vita alla preghiera, a meditare la Parola di Dio e a praticare la bontà, tutti questi religiosi e religiose che sentiranno parlare di voi, vi benediranno, e loderanno Dio a causa delle vostre virtù, pregandolo di riempirvi in abbondanza di grazie in questo mondo e di gloria nel cielo... Vi scriviamo anche per chiedervi di pregare per noi, certi che Dio, che ha messo nel vostro cuore una tale ferma volontà di amarlo e di servirlo, ascolterà

le preghiere che voi farete per noi, vi supplichiamo ,quindi, di pregare per noi e per tutti gli uomini, affinché noi tutti lo amiamo e gli obbediamo con tutta la nostra anima. A Lui sia gloria, benedizione, onore, lode, ora e sempre. Amen

Voglio inviare copia di questo progetto di lettera a Mgr. Guérin, chiedendogli se non preferisca scrivere lui stesso di persona o che io rediga la lettera proponendole, se riusciamo a stabilire una relazione tra di noi- se resto solo- e se sembrerà quella la volontà di Dio- di rendere visita a questa donna andandovi di persona a piedi.

Lettera da Beni Abbès, 21 Giugno 1903

- Mio beneamato e reverendo Padre,

Sento il dovere, ancora una volta, di cambiare tutti i miei progetti. Il motivo è un grosso problema di salute di cui confido il segreto a voi. (...) Non so bene cos'è stato; c'è stata prima di tutto una grande fatica generale con la perdita totale dell'appetito, poi un non so che al petto, o forse al cuore, che mi procurava un tale affanno per il più piccolo movimento al punto che pensavo di essere vicino alla fine. Mi sono tenuto, e ancora lo faccio, in totale immobilità, ho interrotto ogni genere di lavoro, i vicini hanno cercato per me tutte le povere capre che avessero un po' di latte in questa terribile siccità, fino a 4 km. di distanza; il buon Dio ha voluto che dopo aver toccato il fondo, grazie al latte e all'immobilità, per suo volere piuttosto che a questi mezzi materiali, io mi sia ripreso. Ritorna l'appetito e mi sento evidentemente molto meglio, credo quindi che non è per questa volta che si farà sentire la chiamata dello Sposo.

Lettera a Mgr Guérin. 24 Gennaio 1908, Tamanrasset

- Sono stato benissimo qui con i Tuareg durante la mia malattia in Gennaio; vorrei fare dunque qualche piccolo regalo di amicizia ad alcuni, mi sembra sia una cosa buona in questo pae-

se di poveri, è un'occasione per migliorare la conoscenza e per crescere nella relazione.

Lettera a Marie de Bondy, 8 Marzo 1908, Tamanrasset

- Voi mi chiedete se non sono troppo isolato e come mi aggiusto per il cibo. Ebbene, è piovuto un poco: due piccoli gruppi di due tende ciascuno sono venuti ad installarsi nelle vicinanze: uno a tre o quattro

ore, l'altro a circa due ore dall'eremo, nelle gole circostanti; sono delle bravissime persone e sono diventate, soprattutto il gruppo più vicino, dei veri amici. Non passano due giorni senza che vengano a vedermi. Ieri ho avuto la visita di una vecchietta, ottima donna, madre di sei figli, di cui la maggioranza già sposati...

Lettera a Marie de Bondy, 19 Ottobre 1911, Assekrem

- Quando il buon Dio ci manderà la pioggia, abonderà il latte al punto da non sapere che farsene, certamente i miei vicini me ne porteranno ogni giorno, senza accettare una ricompensa.

Lettera a Marie de Bondy, 19 Gennaio 1912, Tamanrasset

- Ho qui almeno quattro amici sui quali posso contare ciecamente. Come si sono attaccati a me? A che cosa è dovuto que-



sto legame tra di noi? Io non ho fatto loro alcun regalo, ma hanno capito di poter contare su di me, che io sono loro amico e che potevano aver fiducia in me e mi hanno ricambiato essendo per me ciò che io contavo per loro...Posso chiedere loro qualsiasi consiglio, informazione, servizio, sono certo che me lo renderanno nel modo migliore.

Lettera a Garnier, 23 Febbraio 1913, Tamanrasset

*“Nessuno viene a me se non lo attira il Padre mio”...(..)(
Se aveste chiamato per prima i ricchi, i poveri non avrebbero
osato avvicinarsi a voi, e si sarebbero ritenuti obbligati di
restare a distanza, a causa della loro povertà. (...) Non
disprezziamo i poveri, i piccoli, essi non sono solamente dei
fratelli in Dio, ma sono coloro che imitano più da vicino Gesù
nella sua vita umana; essi ci rendono presente perfettamente
Gesù come l’operaio di Nazaret. (...) Essi sono stati i compagni
abituali di Gesù, dalla sua nascita alla morte; come loro sono
anche Maria e Giuseppe, gli apostoli e i pastori
benedetti...Lungi dunque dal disprezzarli, onoriamoli...(..) E
che la nostra ammirazione e la...nostra invidia siano
fruttuose, spingendoci ad imitarli”
(Méditatione à Nazareth: Lc. 2,8-20 - La Bonté de Dieu; pag, 214)*

Il Mistero della Famiglia di Nazaret

“Per capire la famiglia oggi, entriamo anche noi – come fratello Charles – nel mistero della Famiglia di Nazaret, nella sua vita nascosta, ordinaria e comune, come quella della maggior parte delle famiglie, con le loro pene e le loro semplici gioie; vita intrecciata di pazienza serena nelle contrarietà, di rispetto per la condizione di ciascuno, di questa umiltà che ci rende liberi e che fiorisce nel servizio; vita di fraternità che nasce dal sentirsi un unico corpo”.

- *“...ed egli discese con loro, e venne a Nazaret” (Lc. 2,50)*

Venne a Nazaret, il luogo della vita nascosta, della vita ordinaria, della vita di famiglia, luogo di preghiera e di lavoro, d'oscurità e di virtù silenziose praticate con nessun altro testimone che Dio, i vicini, i parenti, luogo di questa vita santa, umile, piena di bontà, oscura, che è poi quella della maggioranza degli uomini, e di cui Egli ce ne ha dato un esempio per trent'anni...

20 Giugno 2016, Viaggiatore nella notte p. 208

- Gesù ti ha stabilito per sempre nella vita di Nazaret: la vita di missione o solitudine non è, per te come per Lui, che un'eccezione: praticala ogni volta che la sua volontà lo indica chiaramente; ma quando non è più chiaramente indicato, rientra nella tua vita di Nazaret. – Desidera la fondazione dei Piccoli Fratelli e delle Piccole Sorelle del Sacro Cuore di Gesù – osservane il re-



golamento come si segue un direttorio senza fartene un dovere troppo rigido e solamente in tutto ciò che non è contrario alla vita di Nazaret; prendi, sia da solo che con qualche fratello fino a quando ci sia realmente la possibilità di vivere come Piccolo fratello o Piccola sorella in un Nazaret che disponga di una clausura; come obiettivo la vita di Nazaret, in tutto e per tutto, nella sua semplicità e larghezza, non servendoti del regolamento che come un Direttorio che ti aiuta su alcune cose ad entrare nella vita di Nazaret(per esempio finché i piccoli fratelli e le Piccole sorelle non siano installati appropriatamente, senza una divisa – come Gesù a Nazaret; senza clausura – come Gesù a Nazaret;- non abitazioni lontano dai centri abitati, ma in un villaggio, - come Gesù a Nazaret -; non meno di 8 ore di lavoro al giorno (manuale o altro, ma se possibile manuale) – come Gesù a Nazaret -; non grandi possedimenti né grandi case, non grandi spese e neppure grandi elemosine, ma estrema povertà in tutto – come Gesù a Nazaret...- In una parola, in tutto: Gesù a Nazaret. Serviti del regolamento dei Piccoli Fratelli come di un libro di pietà per aiutarti a vivere questa vita; distaccatene risolutamente in tutto ciò che non serve per l'imitazione perfetta di questa vita. Non cercare di organizzare, né di preparare una dimora stabile per i Piccoli Fratelli del Sacro Cuore; piuttosto vivi come se dovessi sempre vivere da solo-. Se poi siete in due, tre o alcuni, vivete come se non doveste essere mai più numerosi. Prega come Gesù, quanto Gesù, dedicando come Lui sempre un grande spazio alla preghiera... E come Lui ancora, sii fedele al lavoro manuale, che non è un tempo rubato alla preghiera ma dato ad essa; il tempo del tuo lavoro manuale è tempo di preghiera. Recita ogni giorno il breviario ed il rosario. Ama Gesù con tutto il tuo cuore, e il tuo prossimo come te stesso per amore suo... La tua vita di Nazaret può essere vissuta dappertutto: vivila nel posto più adatto e utile per il prossimo.

Diari di Tamanrasset.22 Luglio 1905

Ritratto della famiglia

“La famiglia è il luogo della santità evangelica, vissuta nelle condizioni più ordinarie. Vi si respira la memoria di generazioni, si affondano radici che ci permettono di andare lontano. E’ il luogo del discernimento, dove ci si educa a riconoscere il disegno di Dio sulla propria vita e ad abbracciarlo con fiducia. E’ un luogo di gratitudine, di presenza discreta, fraterna e solidale, un luogo dove si impara ad uscire da sé stessi per accogliere l’altro, per perdonare e per ricevere il perdono.”

- Mio Dio, voi mi avete portato in questa famiglia, oggetto dell’attaccamento appassionato della mia infanzia...Voi avete ispirato loro a ricevermi come il figlio prodigo al quale non si vuole nemmeno far pesare di aver abbandonato la casa paterna. Voi avete dato loro lo stesso amore per me come se non avessi mai sbagliato...lo mi attaccavo sempre di più a questa famiglia amatissima...Vivevo in quell’ambiente così virtuoso che la mia vita riprendeva a vista d’occhio; era come la primavera che restituiva la vita alla terra dopo l’inverno...

8 Novembre 1897: Ritiro a Nazaret

- Fai della Pasqua una festa per i tuoi figli? Lo spero bene, è bene riempire la loro memoria di ricordi che riscaldano il cuore...- Noi sentiamo tutta la dolcezza di tali ricordi...inoltre è bene per i bambini aggiungere alle feste religiose la gioia della famiglia, la famiglia che sta così a cuore al buon Dio!...- Per noi le feste sono una grande cosa, com’è giusto che sia; esse ci aiutano sia ad entrare nella vita di Nostro Signore e della Santa Vergine e sono un omaggio doveroso da parte nostra!...

Lettera a sua sorella Mimi, 3 Maggio 1892, Trappa di Alkbès

- Quando la vita si fonda profondamente su Dio, è anche fondata nella felicità, Lui infatti è il Sommo Bene, e quando tut-



In famiglia durante un viaggio del 1909.

ti i membri della famiglia sono uniti da una fede viva, si sperimentano sempre momenti di pace e di consolazione profonda... (...) Voi avete potuto riunirvi e passare questi giorni insieme così da sperimentare la bontà di ritrovare coloro che il buon Dio ha legato a noi così saldamente; è una vera gioia di sentire come voi vi stimate l'uno l'altro; è una grande forza ed una tale dolcezza; una bontà per voi e per i vostri figli; si custodiscono i ricordi del passato, quello dei nostri cari che non ci sono più; ci si aiuta nel tempo presente; ci si irrobustisce insieme per il futuro...

Lettera a Raymond de Blic: 17 Gennaio 1894, Trappa di Akbès

- Quanto mi sentirò vicino a te in quei giorni di Festa che diventano sempre di più "feste" in proporzione della crescita della Famiglia, (...) E' veramente una cosa dolcissima la Famiglia, essa mette la felicità in tutte le cose buone...

Lettera a sua sorella Mimi, 29 Luglio 1894, Trappa di Akbès

- Che la tua Famiglia sia una santa famiglia, mia carissima Mimi, lo desidero con tutto il cuore, e lo chiedo nel modo migliore che posso al Buon Dio... (...) Tu sei veramente fortunata per avere un marito come Raymond, di avere i tuoi figli dai Gesuiti...allevati religiosamente...Se gli educi per il Buon Dio, essi saranno suoi, se li si educa per il mondo, ci sarà parecchio da temere che diventino...dei mondani....

• Spero che prepari per i tuoi bambini il presepio e un albero... Sono dei ricordi dolci che fanno del bene sempre... Tutto ciò che aiuta ad amare Gesù, ciò che accresce l'amore del focolare paterno è così



salutare!... Quelle gioie d'infanzia dove si uniscono la religione in ciò che è più dolce e la vita di famiglia in ciò che è pieno di tenerezza sono un bene che durerà fino alla vecchiaia...

Lettera e sua sorella Mimi, 17 Dicembre 1898 ; Gerusalemme

• Vi preparate tutti per le vacanze e naturalmente ne gioite. Che Gesù faccia che siano deliziose, sante, perfette secondo il suo Cuore, e non solo buone per il presente, ma anche per l'avvenire, radicando nei cuori dei bambini questo amore per la famiglia, per la vita di famiglia, per la casa paterna, per il campanile che è una salvaguardia per l'avvenire, e che rende inseparabile per sempre la visione del bene e della felicità, e che fa sì che non si possa amare il male perché una visione pura e bella splende in fondo al nostro animo,... fatti amare da loro, mia cara, e fa che si amino tra di loro, fa che amino i vostri incontri dove siete tutti e otto insieme, fa che amino la vostra casa di Barbirey, e soprattutto, fa che amino la vostra Chiesa solitaria, il Tabernacolo e il suo Ospite divino...

Lettera e sua sorella Mimi, 13 Luglio 1903, Beni Abbès

- Che Gesù ti protegga e protegga i tuoi! Che faccia del vostro nido di Barbirey un altro Nazaret, e della famiglia una imitazione della santa Famiglia, e di voi tutti dei devoti figli della santa Vergine e di San Giuseppe, dei veri e fedeli fratelli e sorelle di Gesù! Che dal tabernacolo della vostra Chiesa, così vicina alla vostra casa, Gesù estenda su di voi tutti la sua Benedizione!

Lettera a sua sorella Mimi, 7 Gennaio 1904, Béni-Abbès

- Durante quei mesi di vacanze potrai inculcare insieme a Raymond lo spirito di famiglia, il senso del dovere, lo spirito cristiano... Quando erano più giovani essi capivano di meno, non essendo abbastanza maturi; allora apprezzavano meno i così buoni genitori e il dolce casolare, non avendo sperimentato la sfortuna di esserne privati... Ora sono in una età più atta a comprendere, più preparati a stimare...è il momento di imprimere per sempre nel loro cuore e nel loro spirito l'amore, il culto, il gusto di tutto ciò che è buono e bene...

*Lettera a sua sorella mimi, 25r Giugno 1904,
nei dintorni di Insalah*

*"I giorni che passiamo da voi sono molto, molto dolci; (...)
La vita nel vostro profondo è non solamente dolcissima,
ma essa rende migliori per l'aria affettuosa e calma
che vi si respira. Spero di poter venire presto"
Lettera a suo cognato, Raymond de Blic,
26 settembre 1887, Parigi.*

Indice

C entenario. 1916-2016	<i>pag.</i> 3
C harles de Foucauld e la Famiglia di Nazaret	<i>pag.</i> 5
N azareth: una vita con Gesù e con la Santa Famiglia	<i>pag.</i> 7
L 'apostolato della bontà	<i>pag.</i> 9
L 'amore di Dio e l'amore degli uomini	<i>pag.</i> 15
L asciarsi evangelizzare dai poveri	<i>pag.</i> 17
I l Mistero della Famiglia di Nazaret	<i>pag.</i> 25
R itratto della famiglia	<i>pag.</i> 27

IESVS
+
♥
CARITAS